

RISPARMIO POSTALE

Diversamente dal settore bancario e dal settore assicurativo che hanno espresso autorevoli rappresentanti in seno alla Commissione consentendo una serie di approfondimenti di cui si ha ampia traccia nel Rapporto (specialmente nel settore bancario), la questione del risparmio postale non ha potuto avere una parallela, adeguata trattazione.

Senza entrare nel merito di valutazioni impegnative per quanto riguarda la percentuale di italiani che nel periodo considerato optavano per il risparmio postale, non vi è dubbio che questa forma di risparmio aveva certe dimensioni consistenti, sia per il carattere notoriamente assai capillare del sistema postale, sia per il minore sviluppo che aveva all'epoca il sistema bancario. Sta di fatto che, scorrendo anche sommariamente e in via campionaria i decreti di confisca, si rileva che non pochi di essi comprendevano anche la confisca di libretti postali.

La Commissione resta pertanto consapevole che l'impegno di ricerca posto in questo settore non è stato pari a quello di altri settori e, anche per questo, nelle "Considerazioni conclusive" poste a chiusura del Rapporto viene segnalata la necessità di ulteriori approfondimenti. Sembra in ogni caso opportuno riferire sulle informazioni e sui dati prevalentemente acquisiti attraverso corrispondenza e contatti diretti con Poste italiane Spa.

Nel "Resoconto sintetico del lavoro della Commissione" si è riferito sui rapporti intrattenuti con la Società e che hanno avuto sostanzialmente due momenti: il primo preordinato a raccogliere informazioni su casi specifici; il secondo, più ampiamente orientato a disporre di dati complessivi sul risparmio postale in una serie di Comuni ritenuti significativi perché sede di campi di internamento o perché in essi erano stati confinati anche ebrei.

Il primo contatto con Poste italiane Spa è avvenuto con una lettera del 22 aprile 1999 nella quale si scriveva testualmente: "Poiché dalla città di Parma è pervenuta copiosa documentazione relativa a titoli di risparmio postale sottoscritti da [...] si prega, cortesemente, codesto Ente di voler verificare, attraverso l'unito elenco di sottoscrittori defunti di "razza ebraica" molti dei quali, peraltro, deceduti nei campi di sterminio nazisti, se eventualmente esista traccia, negli archivi di codesto Ente dei titoli agli stessi intestati [...]. Si prega, altresì, di accertare, una volta trovata traccia, se detti titoli risultino, invece, acquisiti o incamerati a seguito dell'esecuzione di provvedimenti di sequestro e/o di confisca, dall'allora Amministrazione PT o da altri enti pubblici e privati dichiarati, a suo tempo, 'sequestrari' o 'consegnari' dei beni medesimi".

A questa lettera Poste italiane Spa rispondeva facendo presente che "per quanto riguarda l'elenco fornito dalla città di Parma circa i 'cittadini ebrei' già titolari di libretti di risparmio la scrivente ha disposto la riapertura contabile dei suddetti titoli – nel frattempo caduti in prescrizione ai sensi dell'art.168 del dpr 156/73 – con l'aggiornamento del credito comprensivo di interessi a tutto il 31 dicembre 1998". In tale stessa nota si chiedeva di conoscere "se tali partite contabili dovranno essere estinte ed a quale data, nonché la destinazione da dare alle rispettive somme".

In una successiva nota del 15 ottobre 1999 la Commissione segnalava un elenco pervenuto dalla fondazione Centro di documentazione ebraica contemporanea "nel quale erano indicati i nominativi di cittadini 'dichiarati ebrei' dalla allora vigente legislazione razziale che si presume abbiano aperto, presso l'Ufficio postale in oggetto (Vò Euganeo) un libretto postale di risparmio all'atto dell'internamento nel campo allestito nel Comune di Vò Euganeo (Pd). Nella fotocopia acclusa, si attesta che l'importo di detti libretti venne sequestrato da militari tedeschi. In relazione a quanto sopra si prega codesta Società di voler cortesemente accertare se detto sequestro avvenne (a danno di quali persone e per quali importi) e se, a guerra ultimata, vi sia stata qualche forma di restituzione o indennizzo agli intestatari od ai loro eredi legittimi (anche, eventualmente, ripristinando detti libretti, rimasti poi "inattivi") [...]. A questa richiesta Poste italiane ha segnalato l'esito negativo delle ricerche effettuate anche in loco.

Con successiva nota del 21 febbraio 2000 si chiedevano notizie sulla apertura di libretti postali presso gli uffici postali di Fossoli di Carpi, Borgo San Dalmazzo e Bolzano Gries. Dalla Società si è già appreso che è stata disposta la riapertura contabile dei titoli rintracciati presso l'ufficio di Bolzano, succursale 4 (già Gries di Bolzano) mentre risposta negativa – nonostante l'estensione delle ricerche anche all'ufficio di Carpi – è pervenuta dalla filiale modenese, per la confermata soppressione dei vecchi registri nell'ufficio di Fossoli. Poste italiane informava ancora che nessuna notizia è pervenuta relativamente all'ufficio di Borgo San Dalmazzo.

Con più recente lettera del 31 ottobre 2000 si chiedevano informazioni sull'esito finale di tre libretti postali di risparmio nonché sugli esiti finali dei depositi della Cassa depositi e prestiti esistenti presso la Cassa di Livorno. Poste italiane ha risposto segnalando di poter confermare, salvo improbabili risultanze contabili contrarie, la avvenuta prescrizione dei libretti 1.018 (32/64), 21.466 (63/336) e 20.707 (28/105) per i quali si potrebbe procedere alla eventuale riapertura. La stessa Società, nel far presente di avere interessato la Cassa depositi e prestiti per quanto riferito su alcuni depositi esistenti in Siena e Livorno, chiedeva ancora di conoscere se le partite contabili riaperte debbono essere estinte nonché la destinazione da dare alle rispettive somme.

Una ulteriore richiesta specifica era stata rivolta il 9 maggio 2000 al Servizio sportelli finanziari della Filiale di Vicenza – Bassano a proposito di depositi di risparmio postali aperti da cittadini ebrei stranieri presenti sul territorio italiano presso la frazione Canove del Comune di Roana (Vicenza) negli anni tra il 1940 ed il 1944. Più in particolare si chiedeva di conoscere quanti furono detti depositi e quale movimentazione li riguardò dal settembre 1943 in poi. Salvo verifica della documentazione pervenuta recentemente dalla Divisione Bancoposta di Poste italiane, non risulta esservi stata risposta a questa lettera.

Nel “Resoconto sommario del lavoro della Commissione” è stato riportato pressoché integralmente il testo della risposta di Poste italiane alla lettera del 16 dicembre 1999 con cui si chiedeva se esse sono in possesso di un elenco nazionale generale di tutti i titoli di risparmio esistenti negli anni 1938-1945 e se esista un elenco nazionale di tutti i titoli che non sono stati chiusi dagli intestatari e che risultino presumibilmente prescritti.

La collaborazione più significativa con Poste italiane si è realizzata nel corso degli ultimi mesi. Preso atto della indicazione secondo la quale risultano ancora conservate – almeno fino al 1972 – le partite contabili relative ai libretti emessi dagli uffici postali di tutti i Comuni italiani, a partire dalla loro rispettiva apertura, la Commissione ha chiesto di visionare le partite contabili relative a libretti postali aperti negli uffici postali di 26 Comuni sedi di campi di internamento (limitatamente a periodi definiti) e di 8 Comuni dove erano stati confinati ebrei. Poste italiane Spa ha soddisfatto questa richiesta ponendo a disposizione della Commissione la fotocoproduzione di tutte le pagine disponibili sulla emissione, nel periodo di interesse, dei libretti postali di risparmio negli uffici segnalati. Per complesse ragioni procedurali la documentazione è pervenuta alla Commissione in tempo non più utile per operarne una compiuta valutazione e per riferirne nel Rapporto. Appare ovviamente evidente che la Commissione – attraverso propri componenti più interessati alla questione – entro ma anche al di là dei suoi limiti di scadenza, approfondirà l'esame dei documenti pervenuti. E ciò nell'intento di accertare, in particolare: se fra i titolari di forme di risparmio postale quali si evidenziano nelle numerose partite contabili ora disponibili per la consultazione, sono compresi anche cittadini ebrei; se esistano titoli a suo tempo non estinti e per i quali è intervenuta la prescrizione; se, come segnalato da Poste italiane Spa per altri titoli, esista la possibilità di una riapertura. Sulla base di queste documentazioni vi è ora la possibilità di procedere ad una ricerca più sistematica e si è certi che Poste italiane Spa vorrà confermare la propria disponibilità a collaborare anche dopo la conclusione dei lavori della Commissione.

In questa sede ci si limita ad osservare che l'Amministrazione postale fu anche essa coinvolta nella vicenda delle confische come è chiaramente richiamato in alcuni punti del capitolo “La confisca dei beni ebraici a Parma 1943-1945”.

La questione del risparmio postale interessò anche il Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato – Ufficio liquidazione Egeli. Con lettera del 26 novembre 1959 indirizzata all'Ufficio provinciale delle poste di Genova, l'Ufficio liquidazione segnalava di essere in possesso di un libretto nominativo n. 20707 emesso dall'Ufficio postale di Genova in data 6 dicembre 1943 intestato a Tedesco Carolina fu Carlo e portante un saldo apparente di £.2.500 alla data dell'8 febbraio 1944. Questo libretto era stato oggetto di un provvedimento di sequestro in applicazione delle “leggi razziali”.

L'Ufficio liquidazione proseguiva: “Poiché nei termini stabiliti dagli art.1 e 2 del dlgt 5 maggio 1946, n. 393, nessuno degli aventi diritto ha esercitato l'azione di rivendicazione prevista nel decreto stesso e, dato che, in conseguenza di ciò, si è compiuta, a termini di legge, la usucapione, [...] si prega codesta Amministrazione di voler provvedere ad estinguere il deposito di che trattasi a favore di questo ufficio, accreditandone il relativo importo con gli interessi nel frattempo maturati, sul conto [...]”.

Della questione fu investito lo stesso Ministero delle poste e delle telecomunicazioni che così rispose al Ministero del tesoro con lettera del 12 gennaio 1960. “[...] si comunica che la risposta formulata [...] non può essere accolta ostandovi il disposto di legge contenuto nell'art.140 del vigente codice postale in forza del quale tutti i libretti di risparmio ed i crediti in essi iscritti non possono formare oggetto di

sequestro o di pignoramento, salvo che per ordine dell'Autorità giudiziaria penale, anche per recupero di spese di giustizia". È interessante l'affermazione del principio che segue: "Al riguardo, infatti, occorre tenere presente che il primo effetto giuridico prodotto dal cennato dlgt n.393, emanato, come è noto, per sanare gli abusi commessi contro la proprietà privata ebraica, è proprio quello di aver ripristinato l'ordinamento preesistente e quindi di aver ristabilito, anche nei confronti del libretto succitato, il principio della insequestrabilità, in armonia col dettame di legge testé ricordato. Per quanto sopra esposto, e tenuto conto che nessuna notifica di avvenuto sequestro del titolo di che trattasi, risulta in effetti mai qui pervenuta, si avverte che questa Amministrazione centrale non potrà non continuare a mantenere in essere il relativo conto, e ciò fino a quando scadranno i termini della prescrizione trentennale, alla quale soltanto il titolo stesso ora può andar soggetto, dopo di che questa Amministrazione centrale medesima, provvederà ad incamerarne direttamente il credito, a norma dell'art.151 del citato Codice PT, modificato con decreto legislativo 9 febbraio 1948, n.393. Tutto ciò premesso, si prega codesto Ufficio di voler trasmettere il ripetuto libretto alla scrivente per la custodia di competenza e, allo scopo di accertare tutti gli eventuali altri casi consimili, si gradirà conoscere con precisione se e quali altri libretti e buoni postali fruttiferi si trovino costà ancora giacenti per cause analoghe a quella ora segnalata".

Questa posizione del Ministero delle poste fu condivisa dal Ministero del tesoro che, con successiva lettera del 29 marzo 1960 così si esprimeva: "Si trasmettono in conseguenza, allegati alla presente nota, i sottoindicati due libretti di risparmio postale, già detenuti dalla liquidazione Egeli, significando che negli atti e documenti della detta liquidazione non ne risultano esistenti altri:

1) Libretto n.20707 – (28/105), intestato a Tedesco Carolina fu Carlo, emesso dall'Ufficio postale di Genova n.10 il 6 dicembre 1943 e portante un saldo apparente di £.2.500;

2) Libretto n.21466 (63/336), intestato a Franco Cesare fu Edmondo, emesso dall'Ufficio postale di Torino n.18 l'8 ottobre 1942, e portante un saldo apparente di £.20.

Si resta in attesa di un cortese cenno di ricevuta".

